

Osservatorio ENERGIA

In calo la fattura energetica Per le imprese ritorno al 2011 Ma l'Europa rimane lontana

Bollette sempre salate per le imprese, anche se un po' in calo negli ultimi due anni, in base alle rilevazioni dell'Enea. Nel 2016 i prezzi del kilowattora per i clienti non domestici nelle varie fasce di consumo sono tornati ai livelli del 2011, dopo essere saliti a quote da record nel periodo 2012-2014, ma questo non basta alle nostre imprese per recuperare il divario di competitività con gli altri Paesi.

Nella fascia di consumi annui compresi tra 20 e 500 megawattora, tipica delle piccole imprese, il prezzo pagato nel 2016 è stato pari a 18 centesimi di euro per kilowattora al netto di tasse e imposte recuperabili, spiega l'Enea nella sua analisi trimestrale del sistema energetico nazionale. Un valore medio sostanzialmente in linea con quello del 2011, ma ben più alto dei livelli del 2008 (+14%) e anche della media europea.

Per quanto riguarda la fascia media di consumi (20-2.000 megawattora) e quella più alta (500-20.000 megawattora), le industrie hanno pagato rispettivamente 16,4 e 14,5 centesimi di euro al kilowattora, anche qui in linea con i prezzi registrati cinque anni fa per le stesse utenze non domestiche, ma sempre più alto rispetto al 2008 e rispetto alla me-

dia europea.

In tutti questi anni, osserva l'Enea, il prezzo dell'elettricità per i clienti non domestici è rimasto in media di 4,5 centesimi al kilowattora più alto rispetto alla media Ue, in tutte e tre le fasce di consumo. Il divario maggiore risale al 2012, quando era arrivato a 5,6-5,8 centesimi di euro al kilowattora. Nel 2016, invece, lo scostamento tra prezzi medi italiani ed europei è sceso a 3,7-3,8 centesimi.

Fra i vari Paesi, quello più distante è naturalmente la Francia, dove le imprese pagano l'elettricità dai 12 centesimi di euro al kilowattora in giù, a seconda della fascia di consumo. In Spagna i prezzi sono sostanzialmente in linea con la media europea e nel Regno Unito lievemente al di sopra, mentre in Germania hanno cominciato a discostarsi dalla media europea a partire dal 2012 e ora sono ormai arrivati ai livelli italiani.

L'Italia e la Germania, infatti, sono i due Paesi in cui tasse e imposte non recuperabili pesano maggiormente sul conto finale dell'energia elettrica: 45% del totale, con uno scostamento medio di +1,59/+1,66% rispetto alla media europea, secondo le varie fasce di consumo.

El. Com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice

Federico Testa,
 presidente
 dell'Enea,
 l'Agenzia
 nazionale per le
 nuove tecnologie,
 l'energia e lo
 sviluppo sostenibile

